

Nomina e ordinazione di Giovanni Giuseppe De Camillis a vescovo di Sebaste e vicario apostolico

István BAÁN

Lipót Kollonich, vedendo la confusa situazione che si era creata a Munkács tra i vari candidati e autocandidati alla sede vescovile, decise di porre fine egli stesso a questa sciagurata situazione. Di per sé non offriva assicurazione per la persona del candidato il fatto di venire da Roma, poiché né Theophanes Mavrogordatos metropolita di Paronaxia né Rafael arcivescovo di Ancyra si sono meritati la fiducia accordata. Giunto a Roma nell'ottobre 1689 (probabilmente verso la metà del mese) per ricevere il cappello cardinalizio, cercò la persona adeguata nella Città Eterna. Si rivolse alla Propaganda Fide, dove gli affari dei ruteni erano di competenza del cardinale Francesco Nerli, e in questo caso elencarono tra di essi i seguaci dell'episcopato di Munkács. Possiamo ipotizzare che Nerli conoscesse bene De Camillis, come procuratore di Roma dei basiliani ruteni in ufficio già da 15 anni, il quale molte volte si era rivolto alla congregazione con le sue richieste della gerarchia galiziana, perciò espresse a Kollonich la sua concezione e gli chiese di presentare un suo breve curriculum. Nella sua risposta, oltre al curriculum del monaco greco, formulò alcune domande dalle quali si evince che in qualche modo era al corrente dell'ingloriosa carriera ungherese di Mavrogordatos e avrebbe voluto garantire in maniera migliore il suo futuro.¹ Kollonich lesse con soddisfazione la risposta di De Camillis, che gli fece risvegliare ricordi di gioventù: nel 1653 si trovò come militare nell'isola di Chio e grazie al missionario albanese d'una volta subito gli vennero in mente quanti zelanti cristiani e valorosi soldati crescono lì. Rispose dettagliatamente alle domande del monaco basiliano, dipingendo uno scenario abbastanza roseo della situazione ungherese e descrivendo brevemente i motivi del ritiro di Mavrogordatos. L'unica cosa che obiettava era che il monaco greco non conosceva la lingua slava locale ed ovviamente senza di questa avrebbe faticato con i suoi futuri fedeli.²

Gli avvenimenti probabilmente corsero rapidamente perché Kollonich presentò la sua richiesta al papa Alessandro VIII per far ricoprire al vescovo d'origine

¹ HODINKA ANTAL, *A munkácsi gör. szert. püspökség okmánytára. I. 1458–1715*, Ungvár 1911, (= *Okmánytár*), no. 232, 283–284.

² *Okmánytár*, no. 233, 285–287.

greca la sede di Munkács.³ Non sappiamo se si è incontrato personalmente col frate di Chio e se sì quest'incontro è riuscito a dissolvere i dubbi rimasti. Probabilmente però non ha trovato in così breve tempo una persona più adatta di De Camillis, perciò mise da parte le sue preoccupazioni riguardanti le conoscenze linguistiche. Descrisse le qualità personali del suo candidato, chiese di ordinarlo ancora a Roma e per poter così tornare in Ungheria insieme al cardinale. Poiché l'episcopato non disponeva d'un'effettiva dotazione finanziaria, l'imperatore istituì una fondazione di 600 fiorini annuali per questo scopo, la cifra restante l'avrebbe garantita Kollonich. I fiaschi precedenti relativi ai vescovi greci provenienti dall'estero indussero probabilmente il cardinale a chiedere al papa di tenere ancora per un anno il monaco basiliano nella Biblioteca Vaticana nel suo incarico di *scriptor graecus*, dopo la scadenza di "quest'anno di prova" si potrà decidere se dare ad un altro l'incarico o richiamare De Camillis a Roma.⁴

Il papa inviò la richiesta alla Congregazione di Propaganda Fide, che nella *congregatio particularis* tenuta il 27 ottobre decise di proporre di far accettare ad Alessandro VIII la persona nominata.⁵ Il segretario Odoardo Cybo, patriarca onorario di Costantinopoli presentò subito la decisione al papa e il Santo Padre quello stesso giorno dette l'ordine di preparare il nominato.⁶ Quello stesso giorno venne nominato anche Isaia Popovitz vescovo di Platea, ordinato da De Camillis.

Dopo di ciò può essere considerata una pura formalità quella procedura di informazioni svolta il 3 novembre dal canonico Marcello de Aste, referendario della Signatura nel palazzo del Quirinale, durante la quale vennero ascoltati come testimoni un sacerdote e un laico, i quali risposero in italiano alle domande loro poste quasi sicuramente in italiano.⁷ Il 39enne padre Giovanni Battista Marchianus (Marchiano), di nobile origine, figlio di Cristoforo Marchiano, Albinganus (?), conosceva già da dieci anni De Camillis poiché aveva abitato nei pressi del convento di San Sergio e Bacco, anzi aveva abitato anche nel monastero, ma non era suo parente e non era neanche in rapporti intimi. Il 41enne Francesco Paoletti (Paulettus) di Frascati, figlio di Domenico Paoletti, aveva conosciuto dodici anni prima il monaco basiliano, che aveva soggiornato per qualche giorno presso di loro, ogni tanto si incontravano a Roma, ma non erano legati da rapporti di parentela. (Forse vale la pena far notare che il vescovo di Dibra Onofrio Costantini,

³ APF Congregazioni Particolari, vol. 29, fol. 608rv (prius 602rv), *Okmánytár*, no. 234, 287–289; *Litterae Episcoporum historiae Ucrainae illustrantes (1600–1900)* (= LE), Vol. III, 1665–1690. Paravit, adnotavit editionemque curavit P. ATHANASIVS G. WELYKYJ OSBM, Romae 1974, no. 297, 308–310).

⁴ Il papa eseguì tale richiesta nell'udienza del 27 dic: APF Udienze di Nro Signore, vol. 2, fol. 346. (*Audientiae Sanctissimae de rebus Ucrainae et Bielarussiae (1650–1850)*, Vol. I, 1658–1779. Collegit, adnotavit, paravit editionemque curavit P. ATHANASIVS G. WELYKYJ OSBM, Romae 1963, no. 55, 308–310).

⁵ APF Congregazioni Particolari, vol. 29, fol. 602, 603rv, (*Okmánytár*, no. 235, 289; *Congregationes particulares historiae Ucrainae illustrantes* (= CP) Vol. I, 1622–1728. Paravit, adnotavit editionemque curavit P. ATHANASIVS G. WELYKYJ OSBM adlaborante Sac. EUGENIO KAMINSKYJ, Romae 1956, no. 54, 105–106).

⁶ ASV Dataria Ap., Processus Datariae, vol. 66, fol. 184 r (prius 77D).

⁷ ASV Dataria Ap., Processus Datariae, vol. 66, fol. 177r–184r (prius 75r–77Dr).

“vescovo ordinante” residente nel Collegio Greco,⁸ il quale nel 1656 fu per un periodo inquilino dell’istituto insieme a De Camillis e forse avrebbe potuto fornire informazioni più attendibili riguardo il suo compagno di corso d’una volta. Forse questo successe perché egli era il vescovo ordinante candidato o forse perché rivaleggiavano l’uno con l’altro, in quanto Onofrio era stato ordinato vescovo di Drimades molto giovane, a 29 anni, città dove tre anni più tardi De Camillis andò in missione? A questo riguardo siamo costretti solo a congetture.)

Riferirono che De Camillis nacque sull’isola di Chio, uno l’aveva saputo da un monaco di Chio che aveva vissuto a San Sergio e Bacco, l’altro invece da De Camillis stesso.

I suoi genitori erano cattolici di rito greco, di questo però non vi è annotazione perché il primo testimone ha detto di aver saputo dagli isolani che presso i greci non c’è l’abitudine dell’anagrafe battesimale. A detta del secondo testimone proveniva da un rispettabile matrimonio cattolico, altrimenti non sarebbe stato preso né nel Collegio Greco né nel monastero basiliano. Secondo uno di loro nel 1689 aveva 47–48 anni,⁹ secondo l’altro aveva più di 40 anni, era già conosciuto come sacerdote e l’avevano visto più volte officiare la liturgia. In base alle proprie esperienze i testimoni riferirono che De Camillis è sacerdote già da parecchio tempo, è addentro alle cerimonie ecclesiastiche, svolge i sacramenti spesso e devotamente, celebra la messa ogni giorno. Si comporta da buon cattolico, sostiene genuinamente la fede, si veste decorosamente, frequenta buone compagnie e gode d’ottima fama. È un uomo saggio che ricopre gli incarichi affidatigli con instancabile premura.

Secondo i gradi dell’erudizione era dottore in filosofia e magister in sacra teologia (secondo Paoletto era dottore¹⁰), ottenute presso il Collegio Greco, inoltre dispone di quelle conoscenze necessarie ad un vescovo per istruire gli altri. Fu seminarista nel Collegio Greco, poi missionario apostolico in Albania, inviato dalla Congregazione di Propaganda Fide. Fu rettore della chiesa di San Sergio e Bacco alli monti, procuratore generale dell’Ordine di San Basilio e rappresentante dei ruteni, da due anni invece è copista greco della Biblioteca Vaticana, il tutto svolto in maniera lodevole. Non è mai stato implicato in scandali riguardanti la fede, la morale o l’insegnamento, non ha nessun vizio o altri ostacoli canonici che ne impediscono la nomina, anzi ha sempre dato il buon esempio. È davvero degno del rango vescovile e la sua nomina sarà utile ai fedeli a lui affidati.

I testimoni non riferirono alcun nuovo dato su De Camillis, molte volte hanno solamente ripetuto le formule applicate nelle risposte. Due brevi del papa Alessandro VIII datate 5 novembre: nella prima nomina il monaco basiliano vescovo

⁸ Z. N. Τσιοπανλή, *Τὸ Ἑλληνικὸ Κολλέγιο τῆς Ρώμης καὶ οἱ μαθητές του (1576–1700). Συμβολὴ στὴ μελέτη τῆς μορφωτικῆς πολιτικῆς τοῦ Βατικανού*, Θεσσαλονίκη 1980 (Ἀνάλεκτα Βλατάδων 32), 597–599.

⁹ Compi 48 anni nel dicembre 1689.

¹⁰ Ciò corrispondeva a verità.

di Sebaste,¹¹ nella seconda vicario apostolico.¹² Però prima della nomina per iscritto era partita la preparazione della consacrazione a vescovo. Kollonich, grazie al quale praticamente era avvenuta la nomina, voleva assolutamente prendere parte attiva alla cerimonia di consacrazione. De Camillis, sebbene non avesse ancora ricevuto ufficialmente la nomina, chiese il permesso al vescovo di Patrasso Fabrizio Spada, protettore e cardinale del Collegio Greco e della chiesa di Sant’Atanasio, affinché il cardinale di Győr possa essere uno dei prelati ordinanti. Spada un giorno prima della nomina contribuì al fatto che il monaco basiliano venisse ordinato vescovo “secondo le tradizioni dei greci approvate dal sinodo” nella chiesa richiesta.¹³ Da ciò possiamo dedurre che la cerimonia venne officiata dal *vescovo ordinante* avente sede lì, l’arcivescovo di Dibra Onofrio Costantini e Kollonich era soltanto il secondo ordinante.¹⁴ Non sappiamo chi abbia preso ancora parte alla consacrazione e quando avvenne precisamente, dato che il cardinale il 14 novembre ricevette il cappello cardinalizio e dopo prese possesso della chiesa titolare di San Girolamo. Il cardinale e il suo protetto, l’appena consacrato De Camillis, in questo stesso mese partirono per Vienna.

Traduzione di Stefano de Bartolo

¹¹ ASV, Archivio dei Brevi Apostolici, vol. 1788, fol. 39rv; ASV, Nunz. di Vienna, vol. 79, fol. 59v–60v, (*Documenta Pontificum Romanorum historiam Ucrainae illustrantia (1075–1953)*, vol. I, 1075–1700. Collegit introductione et adnotationibus auxit P. ATHANASIIUS G. WELKYJ OSBM, Romae 1953, no. 614, 657–658).

¹² ASV, Archivio dei Brevi Apostolici, vol. 1788, fol. 45; ASV, Nunz. di Vienna, vol. 79, fol. 59rv. Copia d’epoca: Archivio Metropolitano di Eger, Archivum Vetus, fasc. 238, EH a/20, – Il vescovo di Eger ha tenuto con sé questa copia probabilmente per motivi di sicurezza. (*Okmánytár*, no. 236, 289–290; *Documenta Pontificum Romanorum historiam Ucrainae illustrantia (1075–1953)*, vol. I, 1075–1700. no. 615. 658–659).

¹³ Acta Collegii Graeci vol. 4 (prius Rito Greco Ordini Sacri P. I., fol. 250r, 252v).

¹⁴ Non si può escludere totalmente che Kollonich sia stato il primo celebrante, ma “iuxta morem Graecorum”, cioè secondo il rito bizantino, come nel XX secolo quando il 26 febbraio 1961 papa Giovanni XXIII ordinò vescovo nella cappella Sistina Gabriele Acacio Coussa dell’ordine basiliano di Aleppo, nominato cardinale nel 1962 e titolare della chiesa di Sant’Atanasio dei greci.

Fonti

1.

Roma, 27 ottobre 1689

Delibera della Sacra Congregazione di Propaganda Fide

ASV Dataria Ap., Processus Datariae, vol. 66, fol. 184r (prius 77D), copia d'epoca.

Decretum Sacrae Congregationis particularis de Propaganda Fide habitae sub die 27a Octobris 1689.

Eminentissimi Patres censuerunt si Sanctissimo placuerit decorandum esse aliquo titulo episcopali in partibus patrem Josephum de Camillis sacerdotem Ordinis Sancti Basilii Magni, illumque deputandum in vicarium apostolicum pro Graecis commorantibus in dioecesi Munkaciana aliisque locis acquisitis in Hungaria cum facultate suscipiendi munus consecrationis in Urbe ab aliquo episcopo graeci ritus, ascitis sibi assistentibus duobus vel tribus aliis catholicis antistitibus eiusdem graeci vel latini ritus.

Quo decreto relato Sanctissimo Domino Nostro per reverendissimum patrem dominum Odoardo Cybo¹⁵ patriarcham Constantinopolitanum Secretarium, Sanctitas Sua illud benigne approbando, ad ulteriora procedi mandavit in expeditione brevis in audientia habita die 27o octobris 1689.

2.

Domande relative alla persona del candidato vescovo

ASV, Archivio Concistoriale, Processus Consistoriales, No 81, fol. 651v–652v

Interrogatoria autem super quibus singulos testes res(ponde)re examinari decrevit circa qualitates ipsius promovendi sunt infrascripta videlicet

Po. An testis cognoscat Reverendum Patrem N., quomodo, a quo tempore citra, an sit ipsius consanguineus, cognatus, affinis, nimium familiaris, inimicus, emulus vel odiosus.

2o. An sciat in qua civitate vel loco et diaecesi dictus P. N. sit natus et quae sit causa scientiae?

3o. An sciat ipsum natum esse ex legitimo matrimonio atque honestis et catholicis parentibus, et quae sit causa scientiae?

4o. An sciat cuius aetatis sit, praesertim an expleverit annum trigesimum, et quae sit causa scientiae?

¹⁵ Odoardo Cybo vescovo titolare di Seleucia (1670–1689), patriarca titolare di Costantinopoli (1689–1706), segretario della Sacra Congregazione di Propaganda Fide (1680–1695).

5o. An sciat eum esse in sacris ordinibus constitutum, quibus (*fol. 652r*) a quo tempore citra, praesertim, an ante sex menses, et quae sit causa scientiae?

6o. An sciat eum esse in ecclesiasticis functionibus, et in exercitio ordinum susceptorum diu versatum, in susceptione sacramentorum frequentem, et devotum, et quae sit causa scientiae?

7o. An sciat eum semper catholice vixisse, et in fidei puritate permansisse, et quae sit causa scientiae?

8o. An sciat eum praeditum esse innocentia vitae bonisque moribus et an sit bonae conversationis, et famae, et quae sit causa scientiae?

9o. An sciat eum esse virum gravem, prudentem, et usu rerum praestantem, et quae sit causa scientiae?

10o. An sciat eum aliquo gradu in iure canonico vel in sacra theologia insignitum esse, quibus in locis, quanto tempore, et quo fructu ipsi theologiae vel iuri canonico operam dederit, et an vere ea doctrina polleat, quae in episcopo requiritur ad hoc ut possit alios docere, et quae sit causa scientiae?

11o. An sciat eum aliquo munere aliquando functum esse? vel circa curam animarum vel regimen alterius ecclesiae se exercuisse, et quomodo in eis se gesserit tam quoad doctrinam quam quoad prudentiam, integritatem et mores, et quae sit causa scientiae?

12o. An sciat eum aliquando publicum aliquod scandalum dedisse circa fidem, mores seu doctrinam, vel aliquo corporis aut animi vitio, alione canonico impedimento teneri quominus possit ad ecclesiam cathedralem promoveri, et quae sit causa scientiae?

(*fol. 652v*) 13o. An eum idoneum existimet ad bene regendam ecclesiam cathedralem, et praesertim N. ad quam ipse est nominatus, ad dignum qui ad illam promoveatur, et an ipsius promotionem eidem ecclesiae N. utilem, et proficuum futuram esse censeat, et quare ita existimet.

3.

Roma, 3 novembre 1689

Verbale della deposizione di padre Giovanni Battista Marchiano e Francesco Paoletti nel processo di Giovanni Giuseppe De Camillis

ASV Dataria Ap., Processus Datariae, vol. 66, fol. 177r–184r (prius 75r–77Dr), con firme originali di proprio pugno.

in margine: Ecclesia Sebastensis

Die Jovis¹⁶ 3a Novembris 1689

Illustrissimus et Reverendissimus Dominus Marcellus de Aste¹⁷ utriusque Signaturae Referendarius Sancti Laurentii in Damaso de Urbe Canonicus Sanctissimi Domini Nostri PP familiaris et continuus commensalis ac Auditor existens Romae in Palatio Apostolico montis Quirinalis et in stantiis solitae habitationis, Dominationis Suae Illustrissimae in-

¹⁶ Giovedì.

¹⁷ Marcello d'Aste (1657–1709) arcivescovo titolare di Atene (1691–1700), poi vescovo di Ancona (1700), cardinale (1699).

tendens conficere processum super vita moribus et qualitatibus R.P. Josephi de Cammillis monaci Sancti Basilii Magni ritus graeci uti decorandi ecclesiae Sebastensis in partibus infidelium certo modo vacantis iuxta formam Sacri Concilii Tridentini ac constitutionis felicis recordationis Gregorii Papae XIV ad se ex officio vocavit infrascriptos testes quibus delato iuramento veritatis dicendae prout tactis et ad Sacra Dei Evangelia in manibus Dominationis Suae Illustrissimae iurarunt et commisit mihi ut tam de illorum depositionibus quam de fidei catholicae professione quam idem R.P. Joseph de Camillis promovendus in manibus Dominationis Suae Illustrissimae de verbo ad verbum solemniter et expresse emisit nec non de productione et exhibitione quorumcumque iurium et documentorum sique praefatus R.P. Joseph promovendus producere et exhibere voluerit rogatus et iste rem illaque omnia in publicam et authenticam formam redigerem omni meliori modo.

Nomina testium

R.P. Joannes Baptista Marchianus quondam Domini Christophori filius Albinganensis praebendarius

D. Franciscus Paulettus quondam Dominici filius Tusculanus

(fol. 177v) Examinatus fuit Romae ubi et per quem supra R.P. Joannes Baptista Marchianus quondam Christophori filius Albinganensis aetatis suae annorum 39. cui delato iuramento veritatis dicendae prout tactisque ad Sacra Dei Evangelia in manibus Dominationis Suae Illustrissimae iuravit dixit et deposuit ut infra videtur.

Ad primam questionem saranno circa dieci anni che tengo cognizione del P. Gioseppe de Cammillis sacerdote Greco dell'Ordine di S. Basilio della Congregazione de Ruteni con l'occasione che io ho habitato vicino al detto Convento et anco dentro al detto Convento dove il medesimo Padre dimorava ne gli sono parente in grado alcuno ne troppo intrinseco.

Ad 2m questionem sò che è nato nell'Isola di Scio per haverlo inteso dire da uno che era del medesimo luogo che si ritrovava in detto Convento dove ne era anche quella voce e fama.

Ad 3m questionem Per la medesima ragione posso esporre esser nato di legitimo matrimonio

et da Cattolici parenti di rito Greco, et per più relationi havute da persone di quelle parti sò non esser costume de Greci di tener e i libri de batesimi.

Ad 4m questionem sarà d'età di 47 in 48 anni incirca come si raccoglie dal tempo che lo conosco e dal suo aspetto.

Ad 5m questionem. L'hò sempre conosciuto sacerdote, et l'hò veduto molte volte celebrare.

Ad 6m questionem Per esser da longo tempo sacerdote suppongo possa esser pratico e versato in tutte le funtioni ecclesiastiche come anco devoto e frequente nell'esercitio de santissimi Sacramenti celebrando quotidianamente.

Ad 7m questionem È sempre vissuto da bon Cattolico e si è mantenuto nella purità della fede.

Ad 8m questionem È ornato di vita molto innocente di costumi incorrotti e di ottima conversatione e fama.

(fol. 178r) Ad 9m questionem È homo non solo grave e prudente ma anco attivo et esperto delle cose del mondo sì che lo stimo atto ad ogni maneggio.

Ad Xm questionem Sò che dottore di filosofia et maestri in Sacra Theologia come apparisce dal suo privilegio della sua Religione et in esso sò anco che si ritrova tutta quella dottrina che si ricerca in un vescovo anco per insegnare ad altri.

Ad XIIm questionem Hò inteso dire che sia stato alunno nel Collegio Greco di Roma et stato missionario apostolico in Albania mandatovi dalla Congregatione de Propaganda Fide, rettore della Chiesa di Santi Sergio e Baco alli monti e precedentemente Procuratore generale dell'Ordine di S. Basilio e residente delli Ruteni e due anni sono ebbe l'offitio di scrittura Greca nella Bibliotheca Vaticana et in tutte dette cariche si è portato con somma lode et applauso universale.

Ad XIIIm questionem Non sò che habbia mai dato scandalo alcuno di sorte alcuna ma più tosto bon esempio ne che habbia alcun canonico impedimento per il quale non possa conseguire una chiesa senza aedificazione.

Ad XIIIIm questionem Lo stimo molto ben degno ad esser promosso¹⁸a qualsisia

Cattedrale per le degne qualità che concorrono in detto soggetto da me deposte di sopra e tengo per certo che la promotione sarà d'utile e profitto a quella Chiesa et all'anime di essa.

Ego Joannes Baptista Marchianus ita deposui pro veritate

Examinatus fuit Romae ubi et per quem supra D. Franciscus Paulettus quondam Dominici filius Tusculanus aetatis suae annorum 41 cui delato iuramento veritatis dicendae prout tactisque ad Sacra Dei Evangelia in manibus Dominationis Suae Illustrissimae iuravit dixit et deposuit ut infra videtur.

(f. 178v) Ad primam questionem Saranno dodici anni incirca che conosco il P. Giuseppe de Cammillis monaco di S. Basilio della Congregatione de Ruteni con l'occasione che di quel tempo venne in Frascati, e si trattenne in mia casa per alcuni giorni, e poi hò continuato a conoscerlo e trattarlo in Roma né gli sono in grado alcuno ne troppo intrinseco o émolò.

Ad 2m questionem é nato nell'Isola di Scio e lo sò per haverlo inteso dire da lui medesimo¹⁹

Ad 3m questionem suppongo che sia nato di legitimo matrimonio da Cattolici et honesti parenti perche altrimenti non sarebbe stato ricevuto ne nel Collegio Greco ne nel monasterio de Basiliensi.

Ad 4m questionem sarà d'età sopra 40 anni e si conosce dal suo aspetti.

Ad 5m questionem l'hò sempre conosciuto sacerdote e l'ho veduto più volte celebrare.

Ad 6m questionem Per quella cognizione che ne tengo e per il longo tempo che è sacerdote lo stimo molte ben pratico delle funtioni ecclesiastiche come anco devoto e frequente nell'esercitio de santissimi sacramenti

Ad 7m questionem Per la cognizione che ne tengo e pratica che hò havuto con il medesimo è sempre vissuto da buon Cattolico²⁰ e si è conservato nella purità della fede.

Ad 8m questionem È di vita innocente di boni costumi e bona conversatione e fama e per tale l'hò riconosciuto in tutte le operationi.

Ad 9m questionem L'hò anco conosciuto per persona molto prudente si come si è fatto conoscere nelle cariche sostenute.

¹⁸ Cancellato: "alla".

¹⁹ Cancellato: "come anco esser stato nel Collegio Greco per alunno".

²⁰ Cancellato: "et si è".

Ad Xm questionem Sò esser Dottore di filosofia e teologia et haverne preso il grado nel Collegio de Greci e credo che nel medesimo possa ritrovarsi quella dottrina che è necessario in vescovo per insegnare ad altri.

(f. 179r) Ad XIIm questionem È stato alunno nel Collegio Greco di Roma, missionario apostolico in Albania mandatovi dalla Congregazione de Propaganda Fide, rettore della Chiesa di Santi Sergio e Baco e Procuratore generale dell'Ordine di S. Basilio e residente delli Ruteni e due anni sono fù fatto scrittore di lingua greca nella Bibliotecta Vaticana et in tutte dette cariche si è portato con somma lode.

Ad XIIIm questionem Non sò che per parte sua sia mai originato scandalo di sorte alcuna circa la fede, costumi e dottrina ne che habbia verun vizio d'animo o di corpo o altro canonico impedimento per il quale habbia bisogna di dispensa per esser promosso ad una cattedrale.

Ad XIIIIm questionem Per le bone qualità che concorrono nel medesimo da me deposte di sopra lo stimo habile e degno ad esser promosso ad una chiesa vescovale e credo che la sua promotione sarà di utile ai popoli che gli verranno commessi.

Ego Franciscus Paolettus ita deposui pro veritate

4.

Roma, 1689

Formula di credo del vescovo di Sebasta Giuseppe de Camillis

ASV Dataria Ap., Processus Datariae, vol. 66, fol. 180rv, 183r (prius 77Arv, 77C), stampato con firma di proprio pugno.

Forma iuramenti professionis fidei

Ego Joseph de Camillis Episcopus Sebastiensis Juris utriusque Doctor²¹

Alla fine:

Ego idem Joseph de Camillis²² spondeo

5.

Roma, 4 novembre 1689

Richiesta di Lipót Kollonich al cardinale Fabrizio Spada

Acta Collegii Graeci vol. 4 (prius Rito Greco Ordini Sacri P. I.), fol. 250r, 252v (prius 235r, 236v) originale.

Eminentissimo e Reverendissimo Signore

²¹ Di proprio pugno.

²² Di proprio pugno.

Dovendosi fare la consecratione del Padre Domine Gioseppe de Camillis destinato Vicario Apostolico per li Greci d'Vngaria nella chiesa di San Atanasio, viene supplicata l'Eminenza Vostra à volersi degnare di dare la licenza solita volendovi anco intervenire il Signor Cardinale Kolonitz²³ alla sudetta funtione, che della gratia etc. et Quam Deus etc.

Permittimus Oratori ut in praedicta ecclesia Sancti Athanasii possit iuxta morem Graecorum a conciliis approbatum in episcopum consecrari.

Datum ex aedibus nostris 4 novembris 1689

Il Cardinale Spada²⁴ Protettore²⁵

sul dorso: fol. 252v

All'Eminentissimo e Reverendissimo Signore
Il Signore Cardinale Spada Protettore
della Chiesa e Collegio dei
Greci

Per
il Padre Domine Gioseppe de Camillis
Vescovo di Sebaste e Vicario Apostolico per
li Greci di Vngaria etc.

(summarium)²⁶

Licenza di consecrarsi
nella nostra chiesa in
vescovo il Padre de Camillis.

²³ Papa Innocenzo XI consegnò a Lipót Kollonich il 10 novembre 1689 il cappello cardinalizio durante il concistoro pubblico, nel concistoro segreto del 14 designò la chiesa titolare.

²⁴ Fabrizio Spada (1643–1717), arcivescovo titolare di Patrasso (1672–1710), vescovo di Preneste (1710), cardinale (1675).

²⁵ Tutto il permesso con firma di proprio pugno

²⁶ Scritto incrociato sul margine destro.